CAMERA DEI DEPUTATI N. 3134-A N. 3135-A

RELAZIONE GENERALE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE

(BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

(Relatore: **GUALCO**)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

il 16 settembre 1993 (v. stampato Senato n. 1339)

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO

(BARUCCI)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

(SPAVENTA)

Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica alla Presidenza della Camera il 21 settembre 1993

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993

Presentata alla Presidenza il 7 ottobre 1993

NOTA: Il testo degli articoli dei disegni di legge e delle tabelle allegate sono stati approvati dalla Commissione nel testo del Senato. Per essi si rinvia pertanto agli Atti Camera 3134 e 3135.

E SUL

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

il 16 settembre 1993 (v. stampato Senato n. 1340)

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO

(BARUCCI)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

(SPAVENTA)

—

Rendiconto dell'Amministrazione dello Stato
per l'anno finanziario 1993

Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica alla Presidenza della Camera il 21 settembre 1993

INDICE

RELAZIONE GENERALE ..... *Pag.* 5

ALLEGATI:

1. Relazioni delle Commissioni permanenti ..... » 15
2. Relazioni di minoranza delle Commissioni permanenti ..... » 33

RELAZIONE GENERALE

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Il disegno di legge di assestamento per il 1993 che, come di consueto, viene esaminato contestualmente al disegno di legge di approvazione del rendiconto per l'esercizio precedente, giunge alla Camera in seconda lettura. La Commissione bilancio ha approvato il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento senza apportarvi modifiche.

Una particolare riflessione mi sembra debba essere fatta innanzitutto per quanto concerne il risultato finale del disegno di legge di assestamento: il saldo netto da finanziare e il ricorso al mercato registrano infatti un peggioramento di oltre 5.000 miliardi rispetto alle previsioni iniziali.

La legge finanziaria per il 1993 fissa in 145.665 miliardi il saldo netto da finanziare, mentre con le variazioni apportate al bilancio 1993 con il provvedimento in esame si raggiunge un saldo netto da finanziare di 150.705 miliardi, con una differenza negativa di 5.040 miliardi.

Tale risultato è determinato da una riduzione di 2.994 miliardi, relativa a variazioni apportate da atti amministrativi, a fronte di un incremento per 8.034 miliardi conseguente alle variazioni proposte dal disegno di legge. Le modifiche migliorative del saldo introdotte dal Senato (24 miliardi in termini di competenza), delle quali darò brevemente conto nella presente relazione, non modificano sostanzialmente il quadro complessivo delineato.

Non appare opportuno in questa sede soffermarsi sulla parte del provvedimento di assestamento del bilancio di previsione per l'anno in corso che concerne le variazioni intervenute a seguito di atti amministrativi e di provvedimenti legislativi approvati sino al momento della presentazione dell'assestamento del 1993 e della predisposizione del disegno di legge del bilancio 1994. Non appare altresì necessario trattare, perché già ampiamente considerate nella relazione del Governo, delle operazioni contabili relative ai residui attivi e passivi (mi limiterò su questo punto a qualche breve considerazione), delle variazioni del bilancio di cassa e delle variazioni di bilancio effettuate per legge.

Mi soffermerò quindi soltanto sulle principali e più significative variazioni di carattere discrezionale per formulare alcune considerazioni. Ricordato che le variazioni proposte dal Governo determinano una variazione peggiorativa del saldo netto da finanziare di oltre 8.000 miliardi (in termini di competenza), le principali voci di bilancio che contribuiscono a determinare questo risultato possono essere molto sinteticamente espresse nei seguenti dati:

minori entrate tributarie per 10.700 miliardi circa;

maggiori entrate diverse per 2.600 miliardi circa;

minori spese finali 109 miliardi, quale risultato netto di maggiori spese

correnti (+ 133 miliardi) e minori spese in conto capitale (– 242 miliardi).

In particolare, per quanto concerne le entrate tributarie, le variazioni riguardano principalmente le seguenti voci:

IVA (– 5.000 miliardi) pari al 6 per cento circa della previsione iniziale);

imposte di produzione e consumo (– 5.400 miliardi pari all'11 per cento circa della previsione iniziale);

IRPEG (–1.700 miliardi pari al 7 per cento della previsione iniziale);

IRPEF (+ 800 miliardi pari allo 0,5 *per cento della previsione iniziale).*

Complessivamente la previsione iniziale delle entrate tributarie viene ridotta di 10.732 miliardi (pari al 2,4 per cento delle previsioni iniziali), e questo farebbe pensare ad un'evoluzione del quadro economico meno favorevole di quello ipotizzata in sede di bilancio previsionale.

Il totale delle previsioni per le entrate extratributarie (76.563 miliardi iniziali) viene invece aumentato di 2.589 miliardi (pari a + 3,4 per cento).

In totale, le minori entrate proposte dal disegno di legge di assestamento risultano pari a 8.143 miliardi (1,57 per cento della previsione iniziale).

Tali riduzioni non sono di entità rilevante se viste con riferimento al complesso delle entrate iscritte in bilancio. Hanno invece un valore di scostamento più evidente se viste con riferimento alle singole voci e cioè: IVA, IRPEG, imposte di produzione di consumo, imposta di registro, considerato inoltre il non rilevante lasso di tempo fra l'approvazione della legge di bilancio e la presentazione del provvedimento di variazione allo stesso. Appare tuttavia necessario segnalare che, il disegno di legge di assestamento, essendo stato presentato il 30 giugno 1993, non sconta i dati dell'autotassazione e quindi l'andamento del gettito tributario che nel periodo gennaio-luglio 1993 ha fatto registrare, secondo quanto riportato dal Ministero delle finanze nel bollettino mensile degli accertamenti relativi alle entrate tributarie erariali (settembre 1993), un incremento complessivo rispetto al medesimo periodo dello scorso anno, del 10,1 per cento, dovuto soprattutto all'andamento favorevole delle imposte sul patrimonio e sul reddito (+ 16,1 *per cento).*

Per quanto concerne le variazioni nella spesa, il disegno di legge di assestamento propone le seguenti variazioni:

spese complessive: – 128 miliardi;

spese finali: – 109 miliardi;

spese correnti: + 133 miliardi;

spese in conto capitale: – 242 miliardi;

rimborso prestiti: – 18 miliardi.

Ritengo opportuno formulare alcune osservazioni limitatamente alle variazioni più rilevanti.

Fra le variazioni in aumento degli stanziamenti appaiono significative le seguenti:

658 miliardi per erogazioni all'estero, di cui circa 550 miliardi per il finanziamento del bilancio delle Comunità economiche europee;

580 miliardi per restituzioni e rimborsi di imposte dirette, a seguito della accelerazione delle procedure di rimborso dei crediti d'imposta;

489 miliardi di variazione accrescitiva netta della categoria delle somme non attribuibili, in gran parte per l'incremento del Fondo per le spese obbligatorie e d'ordine (+ 900 miliardi) in relazione al possibile svolgimento di consultazioni politiche anticipate. Questo stanziamento molto probabilmente si risolverà in una economia e altrettanto dovrebbe accadere ai 181 miliardi che, per decisione del Senato, sono stati portati in aumento della dotazione del cap. 1548 dello stato di previsione del Ministero dell'interno (« Spese per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali..., nonché di tutte le occorrenze inerenti all'attuazione di consultazioni elettorali »).

A proposito dell'aumento di 550 miliardi delle contribuzioni finanziarie alle Comunità economiche europee (cui fanno peraltro riscontro maggiori entrate per 1.000 miliardi per l'adeguamento delle risorse CEE), ritengo sia opportuno nel prossimo futuro che in allegato ai principali provvedimenti finanziari statali (bilancio di previsione, assestamento, conto consuntivo nonché dei bilanci pluriennali) venga proposta apposita documentazione che dia conto di tutti i rapporti finanziari intercorrenti con le Comunità, riassumendo e raccogliendo in un unico documento contabile le erogazioni a favore della CEE e quelle provenienti dalla stessa a favore dello Stato italiano.

Un simile documento contabile dovrebbe riguardare inoltre i trasferimenti finanziari destinati a Paesi terzi (fondi per lo sviluppo dei Paesi del terzo mondo, altri interventi all'estero, iniziative di carattere umanitario attraverso anche contingenti militari italiani, ecc.) che nel bilancio sono sparsi in vari stati di previsione (Ministero degli affari esteri, della difesa, del tesoro, ecc.).

Quanto all'aumento (580 miliardi) dello stanziamento relativo al rimborso dei crediti di imposta, esso appare del tutto necessario per dare credibilità allo Stato tendente ad una smobilizzazione dell'ingentissimo ammontare dell'indebitamento fiscale verso i contribuenti, per IVA, IRPEG ed IRPEF; in particolare, è apprezzabile lo sforzo fatto nel disegno di legge finanziaria per il 1994 di stanziare 10.000 miliardi nel triennio di riferimento per la definitiva sistemazione degli stessi, ovviamente dando per scontata l'applicazione del cosiddetto conto corrente fiscale dal 1° gennaio 1994.

Per quanto riguarda le variazioni in diminuzione della spesa, appare opportuno segnalare quella relativa agli interessi pari a – 4.134 miliardi: la variazione proposta riflette secondo la Nota preliminare al disegno di legge le più aggiornate ipotesi sugli andamenti, nell'anno in corso, dell'inflazione e dei mercati finanziari internazionali con le relative conseguenze sull'evoluzione dei tassi a breve e sulla possibilità di attivazione dei vari canali di finanziamento del debito pubblico.

Per quanto riguarda i residui passivi, mi appare opportuno sottolineare come ancora una volta si verifichi un forte scostamento (circa 54.000 miliardi) tra i residui presunti al momento della predisposizione del bilancio e i residui accertati: ciò evidenzia l'inadeguatezza dell'attuale sistema di valutazione del rapporto tra massa spendibile e correlative autorizzazioni di cassa, e del rapporto di queste con i pagamenti effettivi. La disponibilità di stime più attendibili al riguardo, al momento dell'approvazione del bilancio, consentirebbe al Parlamento di operare scelte più consapevoli. Nel corso dell'esame in Commissione bilancio del disegno di legge di assestamento è stata inoltre da più parti sollevata la questione dell'incapacità della spesa da parte della pubblica amministrazione (evidenziata appunto dall'elevata entità dei residui), in ordine alla quale sarebbero opportuni degli approfondimenti da parte della Commissione medesima.

Rinviando alla Relazione governativa per ulteriori approfondimenti circa i residui di nuova formazione, mi pare necessario segnalare in particolare quelli riguardanti i trasferimenti alle Regioni (9.572 miliardi) e, con riferimento alle spese per l'acquisto di beni e servizi, quelli relativi ai capitoli dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia (465 miliardi). Sono ben note le esigenze strutturali della giustizia; la possibilità di utilizzare tali finanziamenti è essenziale per una migliore funzionalità della nostra macchina giudiziaria.

Circa il finanziamento delle Regioni e degli enti locali in genere, l'erogazione dei fondi in tempi rapidi è condizione essenziale per una efficace operatività degli stessi in attesa che nel prossimo futuro l'autonomia fiscale degli enti locali ponga questi ultimi in condizione di meglio affrontare le esigenze oggettive delle popolazioni amministrate.

Nel corso dell'esame presso il Senato, sono state apportate delle modifiche al testo del disegno di legge di seguito illustrate, che, complessivamente, determinano una riduzione delle spese finali per 331 miliardi in termini di competenza (31 miliardi in termini di cassa) e delle entrate finali per 307 miliardi (in competenza e in cassa).

Per quanto riguarda la spesa, sono state approvate le seguenti variazioni:

Presidenza del Consiglio: aumento di 15 miliardi del contributo all'Ente nazionale per la cellulosa e la carta e variazioni compensative, per un importo globale di 220 milioni, per altri quattro capitoli minori;

Ministero del tesoro: riduzioni per 577,5 miliardi al cap. 6854 (fondo di riserva per spese obbligatorie) e per 50 miliardi al cap. 6855 (fondo di riserva per spese impreviste), quale compensazione di incrementi della dotazione dei capitoli di spesa dello stato di previsione del Ministero stesso nonché degli altri Ministeri e incremento di 6 miliardi per le spese tecniche (cap. 5045). Aumento di 300 miliardi delle sole autorizzazioni di cassa al cap. 8816 (somme da versare al conto corrente infruttifero).

Sono stati inoltre ridotti i capitoli 1006 e 1007 relativi alle spese per il Senato della Repubblica (— 7,5 miliardi) e per la Camera dei deputati (— 16 miliardi);

Ministero delle finanze: variazioni compensative per 500 milioni;

Ministero della pubblica istruzione: incremento di 10 miliardi per le indennità e compensi per gli esami (cap. 2204);

Ministero dell'interno: incremento di 181 miliardi per le spese elettorali (cap. 1548); è stato inoltre incrementato per 152 milioni il cap. 4293 relativo ai contributi per il recupero ed il reinserimento dei tossicodipendenti: ad esso è corrisposta una analoga riduzione del cap. 4295 relativo ai contributi di prima assistenza per i rifugiati;

Ministero dei trasporti: incremento di 2,6 miliardi per il servizio meccanizzato degli schedari;

Ministero delle poste e delle telecomunicazioni: variazioni compensative per 65,3 milioni tra vari capitoli;

Ministero dell'agricoltura: incremento di 500 milioni per le spese per la raccolta e l'elaborazione di dati;

Ministero del turismo e dello spettacolo: variazioni compensative per 115 milioni tra vari capitoli;

Ministero dei beni culturali: incremento di 300 milioni al cap. 8019, per 1,5 miliardi al cap. 8100 e per 3 miliardi al cap. 8103 (restauro).

Per quanto riguarda le entrate:

gli emendamenti approvati al Senato non comportano una variazione del totale del titolo I (entrate tributarie). Le variazioni proposte non sono tuttavia di poco conto relativamente al gettito delle singole imposte: all'incremento di 1.200 miliardi del cap. 1040 (Imposta sul patrimonio netto delle imprese) conseguente alla previsione di un maggiore gettito, corrisponde la decurtazione per un pari ammontare del cap. 1203 (IVA);

il titolo II (entrate extra-tributarie) evidenzia una diminuzione di 307,6 miliardi conseguente alla soppressione del capitolo 3390, concernente le somme dovute dalla società concessionaria dei servizi di telecomunicazione ad uso pubblico quale corrispettivo dei beni dell'ASST e dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni trasferiti alla predetta società: la soppressione del capitolo è determinata dalla conversione di tale entrata in apporto di capitale alla società medesima; di conseguenza è stata approvata una analoga riduzione di 307,6 miliardi al cap. 6854 del Ministero del tesoro relativo al fondo di riserva per spese obbligatorie.

Risulta inoltre ridotto per 3.016,9 miliardi in competenza (277,5 miliardi per le autorizzazioni di cassa) il cap. 5100 del

titolo IV (accensione prestiti) concernente il ricavo netto delle emissioni in titoli. Tale riduzione, tuttavia, non ha effetti sul saldo netto da finanziare, determinato quale differenza tra le spese e le entrate finali.

Desidero, infine, sottolineare alcune questioni emerse nel corso del dibattito svoltosi presso la Commissione bilancio.

In particolare, desidero richiamare l'attenzione sul capitolo 2541 dello stato di previsione del Ministero della sanità (Spese per l'attuazione di un progetto inteso ad incrementare la donazione del sangue), in cui risulta iscritta in conto residui la somma di 5 miliardi di lire, nonché sul capitolo 1586 dello stato di previsione del Ministero dell'interno (Roma capitale).

Occorre ricordare in proposito che, nel corso della discussione presso la Camera dei deputati del disegno di legge di assestamento per l'anno 1992 (AC 1371), è stato approvato l'emendamento, a firma dell'onorevole Marino ed altri, soppressivo dell'articolo 6 del disegno di legge secondo cui le somme iscritte, per il 1992, al capitolo 2541, non utilizzate al termine dell'esercizio, potevano essere impegnate nell'esercizio successivo. Dalla soppressione dell'articolo 6 derivava quindi che, in base al regime generale di contabilità (articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 come modificato dall'articolo 6 del decreto-legge n. 65 del 1989 convertito in legge n. 155 del 1989) tali somme andassero in economia. Viceversa, il disegno di legge di assestamento per il 1993 propone l'iscrizione in bilancio del capitolo 2541 in relazione ai residui accertati in sede di consuntivo 1992.

Alla richiesta di chiarimenti avanzata dalla Commissione, il rappresentante del Governo ha dichiarato che tale iscrizione è frutto di un mero errore materiale e ha assicurato che il Governo si è già attivato per non tenerne conto a livello gestionale. Giustamente è stato osservato che, anche ove trattasi di mero errore materiale, occorrerà provvedere in merito. In ogni caso, non essendovi corrispondente autorizzazione di cassa, non vi è alcuna possibilità di impegno di tali somme. La questione potrà comunque essere risolta secondo appropriate modalità tecniche.

Quanto al secondo capitolo, l'articolo 28 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8 recante « Disposizioni urgenti in materia di contabilità pubblica e di finanza derivata » prevedeva che le somme iscritte nel conto dei residui di tale capitolo per l'anno 1992, per un importo pari a 160 miliardi, potessero essere conservate nel conto stesso per essere utilizzate nell'anno 1993. Il comma 2 prevedeva, inoltre, la concessione di un contributo straordinario di 160 miliardi a favore del comune di Roma. L'articolo in oggetto veniva soppresso, dall'Assemblea del Senato, nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge. Risulta che l'iscrizione nel disegno di legge di assestamento 1993 di una dotazione di cassa di 160 miliardi, di ammontare pari a quello dei residui, è stata dovuta ad una misura prudenziale, nell'eventualità, concreta al momento in cui è stata disposta (giugno 1993), dell'adozione imminente di un provvedimento di concessione del contributo in questione e della conseguente necessità di poter avere la relativa disponibilità di cassa. Poiché la norma in questione non è ancora intervenuta e poiché l'assestamento non può che registrare quanto avvenuto nella legislazione vigente fino al momento della sua approvazione appare necessaria la presentazione di un apposito emendamento soppressivo dell'autorizzazione di cassa.

Passando ad illustrare il Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1992, si può notare preliminarmente come i dati di consuntivo relativi all'esercizio trascorso confermino che le reiterate manovre degli ultimi anni non sono ancora riuscite a correggere gli andamenti di fondo della finanza pubblica nella misura definita dai vari Documenti di programmazione economico-finanziaria. Nel corso del 1992, inoltre, le manovre di risanamento messe in atto hanno incontrato nuovi ostacoli, dovuti alla caduta dell'attività economica ed alla situazione di generalizzata stasi di tutte le attività produt-

tive, rendendo più difficile il conseguimento degli obiettivi prefissi.

A conferma di ciò si può osservare che nel 1992 il rapporto tra debito del settore statale e prodotto interno lordo (pari al 108,5 per cento) è cresciuto di sei punti percentuali e mezzo, il dato più elevato degli ultimi sette anni. Il rallentamento dell'economia, l'andamento particolarmente riflessivo delle entrate al netto dei proventi straordinari, i mancati introiti che avrebbero dovuto scaturire dalle dismissioni e l'ulteriore forte espansione della spesa per interessi, sono inoltre le cause di uno sfondamento del fabbisogno di cassa per oltre 35.000 miliardi rispetto al preventivato, e pertanto del più consistente scostamento tra previsioni e risultati registrati nell'ultimo quinquennio.

Non sono mancati, tuttavia, nel corso del 1992 anche risultati positivi conseguiti dal bilancio dello Stato: la più evidente nota positiva è costituta dalla realizzazione, per la prima volta da circa un trentennio, di un saldo primario positivo dell'ordine di 8.300 miliardi (anche se ancora lontano dall'obiettivo di 26.000 miliardi fissato nella Relazione previsionale e programmatica). Il combinato effetto delle misure correttive adottate nel corso del 1992 ha consentito inoltre di recuperare una situazione del gettito compromessa dal sensibile rallentamento della crescita economica e dalla mancata realizzazione dei proventi attesi dalle dismissioni.

Nel corso del 1992, sul versante delle entrate, gli accertamenti per operazioni finali registrano infatti, in conto competenza, un incremento di 4.809 miliardi (+ 0,94 per cento) rispetto alle previsioni definitive, derivante dall'aumento delle entrate tributarie per 3.996 miliardi e da un aumento delle entrate extratributarie per 7.574 miliardi. Le entrate correnti (tributarie ed extratributarie) hanno raggiunto 511.055 miliardi complessivi, superando le previsioni iniziali. Nell'ambito delle entrate extratributarie, minori accertamenti sono stati registrati per i proventi dei beni dello Stato (– 398 miliardi), mentre un rilevante aumento è stato registrato per i recuperi, rimborsi e contributi (+ 5.016 miliardi), per i proventi dei servizi pubblici minori (+ 1.248 miliardi) e per gli interessi su anticipazioni e crediti vari del tesoro (+ 1.357 miliardi).

Per quanto riguarda le entrate tributarie, le imposte sul patrimonio e sul reddito presentano accertamenti pari a 247.245 miliardi, con un incremento di 5.150 miliardi rispetto alle previsioni definitive ed un aumento di circa il 20 per cento rispetto agli accertamenti dell'esercizio precedente; le tasse e le imposte sugli affari registrano un incremento di 427 miliardi rispetto alle previsioni definitive, con accertamenti complessivi pari a 117.477 miliardi (l'incremento è di circa il 4 per cento rispetto al 1991). Le imposte sulla produzione e sui consumi denotano invece una diminuzione di circa 1.780 miliardi rispetto alle previsioni definitive, attestandosi a 46.999 miliardi di accertamenti; rispetto al 1991 si segnala comunque un incremento del 4,5 per cento.

Le cifre confermano dunque come l'andamento delle entrate sia risultato nel corso del 1992 del tutto in linea con gli incrementi intervenuti nella pressione fiscale dello Stato, confermando l'efficacia dell'azione pubblica diretta a conseguire maggiori introiti. L'altro elemento che emerge immediatamente sul lato delle entrate è tuttavia costituito dall'insufficienza dell'azione mirata al riordino ed alla dismissione di beni patrimoniali dello Stato, che ha caratterizzato la gestione del bilancio nel 1992.

Si registra infatti, a consuntivo, una flessione di 6.760 miliardi delle entrate provenienti dall'alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossioni di crediti, per le quali si è passati da una previsione iniziale di accertamenti di competenza pari a 15.676 miliardi ad una previsione definitiva pari a 8.416 miliardi (con una variazione in diminuzione di 7.260 miliardi) e ad un ammontare di accertamenti effettivi in entrata pari a 1.656 miliardi. Si tratta, evidentemente, del riflesso contabile delle lentezze e difficoltà che continuano a caratterizzare il processo di dismissione e di alienazione di

taluni elementi del compendio patrimoniale dello Stato. Queste risultanze contabili confermano la correttezza dell'impostazione adottata nell'articolo 1 della legge finanziaria 1993, che, come è noto, ha escluso le risultanze in entrata delle operazioni di dismissione del patrimonio pubblico ai fini del calcolo del limite del saldo netto da finanziare: tali entrate saranno accertate a mano a mano che effettivamente si procederà al loro conseguimento con operazioni di bilancio. Non appena anche il Senato avrà approvato il provvedimento licenziato in sede legislativa dalla Commissione bilancio della Camera le entrate da dismissioni patrimoniali affluiranno al Fondo per l'ammortamento dei titoli pubblici, per essere destinate alla riduzione del debito pubblico.

Le operazioni di indebitamento, infine, hanno registrato una flessione per 52.074 miliardi (– 20,3 per cento), che la relazione al disegno di legge di approvazione del rendiconto ascrive al ricorso a forme alternative di copertura del disavanzo.

Sul fronte delle spese, nel corso del 1992 si sono registrati complessivamente, in conto competenza, impegni per 738.000 miliardi e pagamenti per 659.000 miliardi, a fronte di previsioni definitive pari a 764.000 miliardi. Gli impegni per operazioni finali sono risultati pari a 627.580 miliardi, con una riduzione di 18.092 miliardi rispetto alle previsioni assestate (– 2,8 per cento), e quelli per le operazioni di rimborso prestiti presentano una diminuzione rispetto alle previsioni pari a 7.842 miliardi. All'interno delle spese finali la flessione più contenuta è stata registrata dalle spese in conto capitale (– 3,7 per cento), mentre le spese correnti hanno registrato una diminuzione del 2,6 per cento. Gli impegni finali netti, dedotte le operazioni finanziarie, sono stati pari a 618.281 miliardi. I pagamenti correnti rappresentano il 75 per cento di quelli complessivi e la quota residua si ripartisce tra quelli in conto capitale per circa il 9 per cento ed il rimborso dei prestiti per circa il 15 per cento.

Per quanto riguarda il conto residui, dei 79.000 miliardi di residui passivi formatisi nel corso del 1992 ben 27.000 (cioè il 34 per cento) scaturiscono dalla spesa in conto capitale, e ad essi vanno aggiunti 31.000 miliardi di residui provenienti dalla spesa in conto capitale degli anni precedenti (su un totale di 44.000 miliardi complessivi: una quota, dunque, pari al 70 per cento). La formazione di nuovi residui è dovuta per un'altra parte considerevole alle spese per trasferimenti, soprattutto in relazione alle somme destinate agli enti territoriali (circa 15.000 miliardi). Le cause della formazione di simili, ingenti volumi di residui appaiono dovute principalmente, per le spese in conto capitale, ai tempi necessari per l'esecuzione delle opere ed alla complessità delle procedure previste da non poche leggi di spesa, e, per i trasferimenti agli enti territoriali, a regolazioni contabili, in particolare con alcune regioni autonome, o a difficoltà di realizzazione da parte degli enti medesimi degli interventi finanziati dal bilancio dello Stato.

In conseguenza degli illustrati andamenti registrati sui due versanti del bilancio (entrate e spese), i principali saldi di competenza per il 1992 si sono commisurati, a consuntivo, a 43.064 miliardi per il risparmio pubblico negativo, a 114.868 miliardi per il saldo netto da finanziare, a 225.755 miliardi per il ricorso al mercato. Tutti i risultati differenziali esprimono pertanto un miglioramento rispetto al 1991; la situazione più favorevole si riferisce al saldo negativo di parte corrente, che presenta un ridimensionamento di circa 15.000 miliardi (pari al 25,8 per cento), ma di oltre 8.100 miliardi si alleggerisce il saldo netto da finanziare (6,6 per cento) e di circa 5.200 miliardi si riduce il carico del ricorso al mercato (2,2 per cento). Particolarmente significativo è il dato del saldo netto da finanziare, che aveva invece dato luogo a considerazioni diverse in sede di esame del rendiconto per il 1991.

Per quanto riguarda l'esercizio 1992, con riferimento ai risultati differenziali esposti nel rendiconto generale, emerge che il dato del saldo netto da finanziare, anziché sfondare il limite massimo fissato

nella legge finanziaria, si mantiene ben al di sotto del livello stabilito. Il valore del saldo netto da finanziare contenuto nelle previsioni iniziali (pari a 124.656 miliardi) si assesta infatti, a consuntivo, dal punto di vista della gestione, in 114.869 miliardi, con una differenza in meno di 22.901 miliardi: ciò sta a significare che nel corso della gestione il vincolo di legge è stato largamente rispettato. Si ricorda infatti che l'articolo 1, comma 1, della legge finanziaria 1992 determinava il saldo netto da finanziare in 117.427 miliardi, saldo al quale vanno aggiunte, ai fini della gestione del bilancio, 7.500 miliardi per la regolazione in titoli dei crediti di imposta; complessivamente, pertanto, il saldo netto da finanziare delle previsioni iniziali di bilancio 1992 ammontava a 124.927 miliardi. Si può pertanto osservare come l'esercizio 1992 non presenta, dallo specifico punto di vista evidenziato dalla Corte dei conti in occasione della parificazione del rendiconto 1991, anomalie.

Si rileva infine che, come già accaduto per il rendiconto 1991, anche nel conto consuntivo (conto del bilancio) per il 1992 relativo all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, la Corte dei conti, in sede di parificazione, ha escluso dalla dichiarazione di regolarità l'importo di 1.397,8 miliardi iscritto al capitolo 610 dell'entrata. Si tratta, secondo la Corte, di un'iscrizione in entrata che non trova titolo né nella legge di bilancio 1992, né in altri provvedimenti successivi di autorizzazione legislativa; su questo punto si è soffermata con particolare attenzione la Commissione bilancio nel corso dell'esame del disegno di legge di rendiconto.

In sostanza, la Corte dei conti fa osservare come, a fronte di un disavanzo per l'amministrazione postale previsto ed autorizzato nel limite di 1.667 miliardi, il conto consuntivo del bilancio di questa amministrazione evidenzi un travalicamento (di oltre 1.390 miliardi rispetto al limite stabilito), che viene ad essere sanato con un semplice incremento del capitolo 610 dell'entrata dell'Amministrazione delle poste, sul quale viene iscritta l'anticipazione del Tesoro al ripiano del disavanzo, cui corrisponde analogo stanziamento in uscita nello stato di previsione del Ministero del tesoro (cap. 8316). Si produce in sostanza la stessa situazione già riscontrata per l'esercizio 1991, il cui consuntivo chiudeva con un maggior disavanzo di 1.866 miliardi rispetto all'importo consentito dalla legge di bilancio e dal successivo assestamento. La Corte osserva che una prima irregolarità si è avuta quando è stato consentito il trasporto a residui di tale posta di 1.866 miliardi, corrispondente al maggior disavanzo dell'esercizio per il 1991; « quel che è seguito ne costituisce l'automatismo del fuori controllo contabile ».

Si ricorda che, a partire dall'anno 1989, l'evoluzione del disavanzo dell'Amministrazione postale va ricondotta alle disposizioni contenute nell'articolo 13 della legge finanziaria per il 1988 (legge 11 marzo 1988, n. 67). Tale disposizione fissa un limite ai trasferimenti statali da calcolare attraverso una riduzione del 15 per cento annuo rispetto alla somma iscritta a tale titolo nell'anno precedente, al netto degli oneri impropri per servizi a tariffa agevolata. Sulla base degli obiettivi legislativamente fissati e delle valutazioni aziendali in ordine all'evoluzione degli oneri impropri, in allegato al Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1993-1995 veniva presentata una relazione sulla riorganizzazione dei servizi postali che fissava il limite al disavanzo per gli anni dal 1992 al 1995: l'obiettivo dell'equilibrio definitivo dovrebbe essere raggiunto nel 1996 o al più tardi nel 1997.

A fronte di tali obiettivi, tuttavia, nel 1992, di fronte ad un disavanzo previsto e autorizzato di 1.667 miliardi, viene contabilizzato dal consuntivo un trasferimento a pareggio del Tesoro di 3.065 miliardi, con uno sfondamento, come si è detto, di oltre 1.390 miliardi. Il problema dello strumento con il quale fronteggiare tale sfondamento è stato risolto con riferimento all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822, sulla cui base sono state concesse antici-

pazioni sui fondi dei conti correnti postali, a pareggio, da parte della Cassa depositi e prestiti; l'autorizzazione alla concessione di tali anticipazioni viene riproposta, in sanatoria, con l'articolo 27 del disegno di legge di rendiconto in esame (copertura maggior disavanzo).

Rimane comunque aperta, come già era stato osservato nella discussione svoltasi presso la Commissione bilancio del Senato, la questione della ricostruzione dei fattori, analizzati dalla Corte dei conti nel capitolo XX della relazione sul rendiconto, che impediscono l'attuazione della disposizione contenuta nell'articolo 13 della legge finanziaria per il 1988 ed impongono la sanatoria proposta con l'articolo 27 del disegno di legge in esame.

In questa Aula recentemente è stato detto che ci troviamo in una situazione grave e difficile sul piano economico-finanziario, in un vero e proprio stato di guerra e che pertanto anche l'economia deve essere una economia di guerra.

Nel frattempo la situazione, già giudicata così difficile, non è affatto migliorata, anzi si è aggravata, nonostante l'accrescimento dell'imposizione fiscale complessiva, giunta ormai ad un livello che anche da parte del Governo si è riconosciuto non ulteriormente incrementabile. Pertanto, sia per fronteggiare nuove o maggiori spese non eludibili, sia per ridurre ulteriormente e gradualmente il *deficit*, non rimane che sfrondare ancora, in modo anche molto drastico, la spesa nei suoi più svariati rivoli e collocazioni in bilancio. Una revisione analitica e globale della spesa statale dovrebbe essere effettuata periodicamente non solo per recuperare risorse per le esigenze sopra esposte ma anche per assicurare situazioni di equità fra i cittadini.

A tale scopo, sembra rivestire grande interesse il lavoro pubblicato nello scorso mese di giugno dalla Commissione tecnica per la spesa pubblica: « Il bilancio dello Stato per centri di costo e suggerimenti per un'operazione verità sui conti dello Stato ».

In tale lavoro, con riferimento al bilancio di previsione dello Stato per gli anni dal 1991 al 1993, si è proceduto, nel rispetto dei totali di spesa che appaiono in bilancio, a ricollocare le autorizzazioni di spesa da un Ministero all'altro per accorpare in testa ai Ministeri responsabili quelle spese che si trovano negli stati di previsione del tesoro, del bilancio, delle finanze e dell'interno.

Da tali rielaborazioni, ad esempio, emerge che il bilancio del Ministero del tesoro, che nei dati ufficiali per il 1993 presenta spese (al netto degli interessi) per circa 260.000 miliardi, varrebbe solamente 8.000 miliardi. Tutte le altre spese risultano infatti attribuite ai Ministeri effettivamente competenti nella gestione della spesa ovvero a centri di spesa appositamente costruiti per evidenziare programmi di spesa particolarmente rilevanti (finanza regionale, finanza locale, funzione pubblica, Mezzogiorno, calamità naturali).

Ricordando il dibattito che su tali questioni si svolge ormai da tempo in Commissione bilancio, mi pare di potere accogliere l'invito al Governo a ristrutturare il bilancio dello Stato nel suo complesso e, soprattutto, i bilanci dei Ministeri del tesoro, del bilancio, delle finanze e della Presidenza del Consiglio, in modo che tutte le autorizzazioni di spesa di un settore vengano collocate nel bilancio del Ministero che ne ha la responsabilità politica. In tale ottica di maggiore chiarezza e trasparenza dei conti pubblici, sarebbe opportuno riportare in bilancio tutte le attività e operazioni attualmente gestite al di fuori di esso, compreso il finanziamento dei disavanzi INPS attualmente a carico del conto corrente di tesoreria.

Sottolineando come l'approvazione del disegno di legge di assestamento sia condizione necessaria per l'effettiva operatività di numerosi interventi normativi, invito l'Assemblea ad esprimere su di esso e sul disegno di legge di rendiconto 1992 una valutazione positiva.

GIACOMO GUALCO, *Relatore.*

ALLEGATO 1.

RELAZIONI

DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

RELAZIONI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

SOMMARIO

I	Commissione permanente (Affari costituzionali) ..... *Tabella 1/A (Presidenza del Consiglio); Tabella 8 (Interno).*	*Pag.*	19
III	Commissione permanente (Affari esteri e comunitari) ..... *Tabella 6 (Esteri); Tabella 16 (Commercio estero).*	»	20
V	Commissione permanente (Bilancio, tesoro e programmazione) ..... *Tabella 2 (Tesoro); Tabella 4 (Bilancio); Tabella 18 (Partecipazioni statali).*	»	22
VI	Commissione permanente (Finanze) ..... *Tabella 1 (Entrata); Tabella 3 (Finanze); Tabella 14 (Industria limitatamente alle assicurazioni private e di interesse collettivo).*	»	23
VII	Commissione permanente (Cultura, scienza e istruzione) .. *Tabella 1/A (Presidenza del Consiglio, limitatamente all'informazione); Tabella 7 (Pubblica istruzione); Tabella 20 (Turismo e spettacolo, limitatamente allo spettacolo e allo sport); Tabella 21 (Beni culturali e ambientali); Tabella 23 (Università e ricerca scientifica e tecnologica).*	»	24
VIII	Commissione permanente (Ambiente, territorio e lavori pubblici) ..... *Tabella 1/A (Presidenza del Consiglio, per le parti relative alla Protezione civile, alle Aree urbane e servizi tecnici nazionali); Tabella 9 (Lavori pubblici); Tabella 22 (Ambiente).*	»	26
X	Commissione permanente (Attività produttive, commercio e turismo) ..... *Tabella 14 (Industria); Tabella 20 (Turismo e spettacolo, per la parte ordinamentale e per quella relativa al turismo); Tabella 23 (Università e ricerca scientifica per la parte relativa alla ricerca applicata).*	»	28
XI	Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato) ..... *Tabella 15 (Lavoro).*	»	29
XII	Commissione permanente (Affari sociali) ..... *Tabella 19 (Sanità).*	»	30
XIII	Commissione permanente (Agricoltura) ..... *Tabella 13 (Agricoltura).*	»	31

I COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI)

(Relatore: Raffaele TISCAR)

RELAZIONE

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1992 (3135)

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993 (3134)

TABELLA 1/A: Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1993

TABELLA 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1993

La I Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 3135, concernente il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1992, relativamente alle parti di propria competenza,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

Esaminato altresì il disegno di legge n. 3134, concernente disposizioni per l'assestamento al bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1993,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

sulla tabella 1/A, relativa allo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, e sulla tabella 8, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'interno.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI E COMUNITARI)

(Relatore: Alberto ALESSI)

RELAZIONE

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1992 (3135)

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993 (3134)

TABELLA 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1993

TABELLA 16: Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1993

La III Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 3135, Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1992, relativamente alle parti di propria competenza,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

Esaminato altresì il disegno di legge n. 3134, Disposizioni per l'assestamento al bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1993,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

sulla tabella n. 16, (Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1993) e

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

sulla tabella n. 6, (Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1993), con le seguenti osservazioni:

a) il capitolo 4620 « Fondo speciale per la cooperazione allo sviluppo » ha su-

bito uno storno di 200 miliardi per la copertura finanziaria della missione umanitaria in Somalia e in Mozambico. Come già più volte espresso, all'unanimità, dalla III Commissione della Camera dei deputati, è necessario che le risorse finanziarie relative alle missioni di pace che prevedono l'impiego delle forze militari siano reperite in forma diversa, affrontando tale problema in maniera sistematica e non invece estemporanea e surrettizia. La III Commissione ribadisce che il sostegno alla politica di cooperazione allo sviluppo mira a salvare la credibilità internazionale dell'Italia e a preservare il patrimonio umano e finanziario esistente nel settore;

b) gli stanziamenti previsti per la realizzazione dei fini della legge 26 febbraio 1992, n. 212, concernente la collaborazione con i paesi dell'Europa centro-orientale, sono stati ridotti, per il 1993, da una previsione iniziale di 500 miliardi a 75 miliardi, contenuti nel capitolo 9011 dello stato di previsione del Ministero del tesoro. Il definanziamento di tale legge la rende *inapplicabile proprio in un momento* di crescente interesse verso le popolazioni di quei paesi. Tra l'altro, se con il disegno di legge di assestamento viene introdotto nello stato di previsione degli esteri il capitolo 2042, « Spese connesse all'attuazione delle iniziative verso i paesi dell'Europa centro-orientale », relative agli articoli 3 e 4 della legge n. 212, cui vengono attribuiti 244 miliardi di residui e di autorizzazioni di cassa, è altrettanto deplorevole lo storno di 199 miliardi dal ricordato capitolo 2042 effettuato dal decreto-legge 13 luglio 1993 n. 223, recante « Disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e in Mozambico ».

V COMMISSIONE PERMANENTE

(BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

(Relatori: Tabella 2: Antonio IODICE —
Tabella 4: Mariolina MOIOLI VIGANÒ — Tabella 18: Antonio IODICE)

RELAZIONE

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1992 (3135)

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993 (3134)

TABELLA 2: Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1993

TABELLA 4: Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1993

TABELLA 18: Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1993

La V Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 3134, concernente il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1992, relativamente alle parti di propria competenza,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

Esaminato altresì il disegno di legge n. 3135, concernente disposizioni per l'assestamento di bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1993,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

sulla tabella 2, relativa allo stato di previsione del Ministero del tesoro, sulla tabella 4, relativa allo stato di previsione del Ministero bilancio e della programmazione economica e sulla tabella 18 relativa allo stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE)

(Relatore: Duccio CASTELLOTTI)

RELAZIONE

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1992 (3135)

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993 (3134)

TABELLA 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1993

TABELLA 3: Stato di previsione del Ministero delle finanze e dell'amministrazione dei monopoli di Stato per l'anno finanziario 1993

TABELLA 14: Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1993 (limitatamente alla rubrica n. 11: assicurazioni private e di interesse collettivo)

La VI Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 3135: « Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1992 » relativamente alle parti di propria competenza,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

Esaminato altresì il disegno di legge n. 3134: « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993 »,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

sulle Tabelle n. 1 (Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1993), n. 3 (Stato di previsione del Ministero *delle finanze e dell'amministrazione dei* monopoli di Stato per l'anno finanziario 1993) e n. 14 (Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, limitatamente alla rubrica n. 11: assicurazioni private e di interesse collettivo).

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

(Relatori: Tabella 1/A, limitatamente all'informazione, Tabella 20, limitatamente allo spettacolo e allo sport e Tabella 21: Paolo MENGOLI — Tabella 7 e Tabella 23: Giovanni PACIULLO)

RELAZIONE

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1992 (3135)

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993 (3134)

TABELLA 1/A: Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno finanziario 1993 (limitatamente all'informazione)

TABELLA 7: Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1993

TABELLA 20: Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1993 (limitatamente allo spettacolo e allo sport)

TABELLA 21: Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1993

TABELLA 23: Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1993

La VII Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 3134, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1993, nonché le corrispondenti parti del disegno di legge n. 3135, concernente il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1992,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

sulla tabella n. 1/A, relativa allo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri (per la parte relativa all'informazione), sottolineando l'esigenza di potenziare i canali di comunicazione, in primo luogo attraverso gli strumenti informatici, all'interno della pubblica amministrazione.

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

sulla tabella n. 20, relativa allo stato di previsione del Ministero del turismo e dallo spettacolo (per la parte relativa allo spettacolo e allo sport), sottolineando la necessità di verificare le modalità di erogazione a soggetti esterni dei fondi imputabili al soppresso Ministero del turismo e spettacolo.

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

sulla tabella n. 21, relativa allo stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, sottolineando che, pur a fronte di apprezzabili innovazioni legislative nel settore, appare opportuno intensificare gli sforzi per rendere più efficace l'utilizzazione delle risorse disponibili, al fine di accrescere l'efficienza dell'Amministrazione.

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

sulla tabella n. 7, relativa allo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, osservando che l'ingente massa di residui, da un lato, evidenzia l'esigenza di cambiamenti nell'assetto organizzativo dell'amministrazione scolastica e, dall'altro, denuncia una carente capacità di valutazione dei flussi di spesa nonché un'evidente difficoltà a qualificare la spesa medesima in termini di riequilibrio tra spesa corrente e investimenti qualitativi.

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

sulla tabella n. 23, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, osservando che la presenza di cospicui residui passivi costituisce il risultato di limiti gestionali e organizzativi resi ancora più gravi dal ritardo del riconoscimento dell'autonomia alle università; si segnala inoltre che la presenza di una ingente massa di residui passivi tra i fondi destinati alla ricerca sollecita una revisione dei relativi meccanismi di spesa.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI)

(Relatori: Tabella 1/A limitatamente alla Protezione civile, Aree urbane e servizi tecnici nazionali, Tabella 22: Renzo LUSETTI — Tabella n. 9: Luigi RINALDI)

RELAZIONE

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1992 (3135)

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993 (3134)

TABELLA 1/A: Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1993 (limitatamente alle rubriche Protezione civile, Aree urbane e servizi tecnici nazionali)

TABELLA 9: Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1993

TABELLA 22: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1993

La VIII Commissione,

constatato che

dal rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1992 emerge un saldo netto da finanziare di 114.869 miliardi inferiore alle previsioni iniziali (124.656 miliardi) e alle previsioni finali che facevano ammontare il saldo a 137.770 miliardi;

i residui di competenza del Ministero dei lavori pubblici accertati al 31 dicembre 1992 ammontano a 7.219,7 miliardi con una riduzione del 9,5 per cento rispetto ai residui esistenti all'inizio dell'anno;

i dati sui residui confermano il trend favorevole degli ultimi anni durante i quali gli uffici del Ministero hanno provveduto a smaltire gran parte delle

somme da pagare e che la notevole entità dei residui di stanziamento è riconducibilile quasi esclusivamente al blocco degli impegni di spesa deciso nel corso del 1992 nel quadro delle manovre di contenimento del disavanzo pubblico;

constatato inoltre che

il saldo passivo della gestione ANAS di competenza 1987, pari a 15.872,4 miliardi, è perfettamente confermato dal saldo attivo dell'esercizio 1988, e che pertanto al 31 dicembre 1992 la situazione finanziaria risulta in perfetto equilibrio;

rilevata

la necessità di rimuovere gli effetti delle misure di contenimento degli impegni di spesa sugli stanziamenti nel quadro della manovra sulla riduzione del disavanzo pubblico, nonché la necessità di procedure di spesa più snelle e trasparenti al fine di ridurre in modo significativo l'elevata mole di residui che nella seconda metà dagli anni '80 hanno subìto un incremento piuttosto vistoso;

considerato altresì che nel corso del 1992 sono intervenute significative inversioni di tendenza in materia di affidamento dei lavori, avendo la licitazione privata con gara in ambito CEE iniziato a prendere posto rispetto alla trattativa privata e che sono in via di definizione nuove norme in materia di accelerazione della spesa e di appalti;

rilevata la correttezza anche sostanziale dei disegni di legge all'esame; pur richiamando le osservazioni della Corte dei conti

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

sul disegno di legge n. 3134 (Assestamento) relativamente agli stati di previsione della tabella 9 (Ministero dei lavori pubblici e ANAS);

DELIBERA ALTRESÌ DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

sul disegno di legge n. 3135 (Rendiconto) per le parti relative alle medesime tabelle.

La VIII Commissione,

rilevata la necessità di individuare idonee procedure di finanza pubblica ed amministrative per ridurre i consistenti residui rilevati in gran parte dei capitoli delle tabelle n. 22 e 1/A (per le rubriche di competenza)

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

sul disegno di legge n. 3134 (Assestamento) relativamente allo stato di previsione del Ministero dell'Ambiente (tab. 22) ed allo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri (tab. 1/A – limitatamente alle rubriche Protezione Civile, Aree urbane e Servizi tenici nazionali) e

DELIBERA ALTRESÌ DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

sul disegno di legge n. 3135 (Rendiconto) per le parti relative alle medesime tabelle.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO)

(Relatore: Hubert CORSI)

RELAZIONE

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1992 (3135)

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993 (3134)

TABELLA 14: Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1993

TABELLA 20: Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1993 (per la parte ordinamentale e per quella relativa al turismo)

TABELLA 23: Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1993 (per la parte relativa alla ricerca applicata)

La X Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 3135, concernente il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1992, relativamente alle parti di propria competenza,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

Esaminato altresì il disegno di legge n. 3134 concernente disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1993,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

sulla tabella 14 relativa allo stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sulla Tabella 20 relativo allo stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo (per la parte ordinamentale e per quella relativa al turismo) e sulla Tabella 23 relativa allo stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (per la parte relativa alla ricerca applicata).

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO PUBBLICO E PRIVATO)

(Relatore: Anna Maria NUCCI MAURO)

RELAZIONE

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1992 (3135)

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993 (3134)

TABELLA 15: Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1993

La XI Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 3135, « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1992 », relativamente alle parti di propria competenza,

pur rilevando che è mancata la possibilità di un confronto serio con il Governo, che non ha permesso di avere *chiarimenti su questioni essenziali che afferiscono* ai rilievi sollevati dalla Corte dei conti, soprattutto nel comparto pensionistico, del pubblico e delle politiche del lavoro;

nel sollecitare il Governo a scelte di rilancio dell'attività economica e produttiva,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

Esaminato altresì il disegno di legge n. 3134, « Disposizioni per l'assestamento al bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1993 », con le medesime considerazioni espresse in ordine al rendiconto,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

sulla tabella 15, relativa allo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1993.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI SOCIALI)

(Relatore: Mario PERANI)

RELAZIONE

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1992 (3135)

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993 (3134)

TABELLA 19: Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1993

La XII Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 3134, concernente disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1993, relativamente alle parti di propria competenza,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

Esaminato altresì il disegno di legge n. 3135, concernente il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1992,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

sulla tabella 19 Stato di previsione del Ministero della sanità.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(AGRICOLTURA)

(Relatore: Telesio DELFINO)

RELAZIONE

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1992 (3135)

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993 (3134)

TABELLA 13: Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1993

La XIII Commissione,

esaminati i disegni di legge A.C. 3135 recante il rendiconto dello Stato per il 1992 e A.C. 3134 recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per il 1993, con particolare riferimento alla tabella n. 13 concernente il Ministero dell'agricoltura e delle foreste

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

RELAZIONI DI MINORANZA DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

SOMMARIO

XI Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato)
Tabella 15 (Lavoro) . . . . . *Pag.* 35

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO PUBBLICO E PRIVATO)

(Relatore: Renzo INNOCENTI)

RELAZIONE

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1992 (3135)

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993 (3134)

TABELLA 15: Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1993

La XI Commissione,

esaminato il Rendiconto 1992, la manovra di assestamento 1993, rilevata la grave ed ingiustificata assenza del Governo durante la discussione, esprime

PARERE NEGATIVO

in quanto non emergono scelte tese a salvaguardare il valore reale dei trattamenti pensionistici e delle retribuzioni del pubblico impiego anche in considerazione degli impegni sottoscritti con le organizzazioni sindacali nel luglio 1993;

non si evidenzia con correttezza la scissione netta tra interventi in campo previdenziale ed assistenziale;

non si sono realizzate, né si compiono, scelta tese alla realizzazione del decentramento e di una maggiore efficienza dal Ministero dal lavoro;

non emerge una efficace politica attiva del lavoro tendente a riequilibrare la domanda e l'offerta di lavoro in questo momento di grave crisi occupazionale.